

Xte

Risale al III millennio a.C.
Un porto dei sumeri
scoperto in Iraq
da archeologi italiani



UN PORTO risalente al III millennio a.C. è stato scoperto ad Abu Tbeirah, vicino a Nassiriya, nell'Iraq meridionale, dalla missione archeologica italo-irachena diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino dell'Università La Sapienza, che ha già iniziato lo scavo. Le città sumeriche erano collegate da canali: per questo erano dotate di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci.

Intervista a Claudio Magris

In mare mi sento nelle braccia del mondo

Da martedì a Genova un ciclo di incontri, che lo scrittore inaugura con la sua Trieste

ANDREA PLEBE

SCRITTORE, saggista, docente, nato a Trieste nel 1939, il nome di Claudio Magris ricorre ormai da alcuni anni come possibile candidato al premio Nobel per la letteratura. Martedì a Palazzo Ducale di Genova inaugurerà un ciclo di nove incontri sulle "Città di Mare", da lui stesso curato assieme a Margherita Rubino. Il viaggio comincerà proprio dalla Trieste di Magris.

Qual è il suo rapporto con il mare e quando è nato?

«La mia esperienza fondamentale, radicale, è quella con il mare di Trieste, anche se ci sono certamente città di mare non meno affascinanti, vive e misteriose. Una caratteristica banale ma importante di Trieste è il mare a portata di mano. Tra la fine di aprile e gli inizi di maggio, fino ad ottobre, non c'è giorno che io non mi butti in acqua, magari anche solo un quarto d'ora. Lo faccio fin da bambino, l'ho ereditato da mia madre, che mi portava sempre al mare».

Fra i tanti "tipi" di mare, qual è il suo?

«C'è il mare celebrato da tanta grande letteratura, le scoperte, le avventure, i naufragi, la sfida, le grandi traversate, i grandi capitani, ma io sento di più il mare come armonia, come abbandono, mi sento nella braccia del mondo. Per me è impensabile l'eros senza il mare. È qualcosa che assomiglia alla felicità o al desiderio della felicità. Qualche volta è perfino insostenibile la vista del mare, soprattutto del mare calmo, luminoso, accicante, abbagliante, la vita vera che non avremo mai».

I piedi dell'umanità sono nel mare...

«Come specie noi veniamo dal mare. Non è un caso che il più grande romanzo che sia mai stato scritto, il viaggio nella vita, l'Odissea, è impensabile senza il mare. La ricerca del senso o del non-senso della vita, trovarsi, perdersi, tornare, non ritornare... Il mare è l'acqua di cui siamo fatti, da cui veniamo, nel quale impariamo a nuotare, prima ancora che a camminare, quando siamo nel corpo della madre».

Dal mare le città hanno tratto anche la loro forza: i traffici, i commerci...

«È soltanto grazie al mare



DANILO DE MARCO

L'ATTRAZIONE

Per me è impensabile l'eros senza il mare. È qualcosa che assomiglia alla felicità o al desiderio della felicità

CLAUDIO MAGRIS
scrittore

che Trieste da dignitoso ma insignificante comune si è trasformata nel grande porto di tutta l'Europa Centrale. Ancora adesso quando guardo il golfo davanti a me, non si vedono le frontiere, ma quel mare appartiene a tre Paesi, alla Croazia, alla Slovenia e all'Italia. È fondamentale per un senso di apertura. L'Adriatico per me comincia a Duino, subito prima di Trieste: è il mare blu, subito profondo, che io preferisco a quello di sabbia...

Il mare, dicevamo, è anche letteratura...

«Curiosamente, Trieste ha avuto una letteratura, anche grandiosa e geniale, che è più

rivolta verso la terraferma, verso l'Europa centrale: in qualche modo incappottata, in posizione quasi di scoperta e difesa nei confronti del disagio della vita. Non è un caso che a Trieste ci siano state soprattutto due tipiche professioni. C'è quella di terraferma, le Assicurazioni generali, anche se il bellissimo palazzo è appena a cento metri dal mare. Ci sono ritratti dell'Ottocento di grandi amministratori delegati in posa con la penna in mano per firmare una polizza, che sono ben diversi dai corpi liberi e sciolti dei marinai: non è un caso che si trovi, seppure per un breve

periodo, il nome di Kafka nelle Generali, mentre Joseph Conrad passa per Trieste ma non è là che vede il mare. Anche nella mia famiglia ci sono state persone che hanno lavorato alle Generali e altre che hanno lavorato sulle navi negli oceani più lontani».

È il mare di Genova, come lo ha conosciuto?

«Boccadasse è un luogo incantevole, che ho nel cuore, lì mi sono tuffato: è uno dei non molti posti dove si ha l'impressione del mare a portata di mano. Quando sono nel porto di Trieste vedo il mare, ma non è lì il "mare dentro" e non solo perché, materialmente,

non ti ci puoi tuffare. Boccadasse è la città, è Genova, ma anche il mare infinito, senza nome».

Il mare ha prodotto grande letteratura ma anche produzioni più popolari.

«Quello che curiosamente manca a Trieste, e che invece Genova ha, è una dimensione "media" della letteratura, quotidiana. Lasciamo pure stare i grandi, come Saba o Montale. A Trieste quella letteratura, anche molto godibile, è di livello popolare, dialettale. A Genova penso invece ai libri di Mario Dentone, alla sua eccellente saga marina: a Trieste non c'è un corrispettivo».

A PALAZZO DUCALE

■ 20 marzo
La mia Trieste
Claudio Magris in dialogo con Margherita Rubino

■ 27 marzo
La mia Oslo
Erik Fosnes Hansen in dialogo con Davide Finco

■ 5 aprile
Genova vista da...
tavola rotonda con Serena Bertolucci, Luca Bizzarri, Umberto La Rocca, Maria Latella, Claudio Magris, Savina Scerni

■ 21 aprile
La mia Dublino
Catherine Dunne in dialogo con Roberta Olcese

■ 26 aprile
Cinema di mare
Paolo Magris in dialogo con Marco Salotti
Proiezione del "corto" di Paolo Magris "A te sola"

■ 2 maggio
La mia Genova
Renzo Piano in dialogo con Maurizio Maggiani

■ 14 maggio
La mia Palermo
Dacia Maraini in dialogo con Daniela Ardinò
Alle 21 spettacolo teatrale "La lunga vita di Marianna Ucrìa" interpretato da Raffaella Azim

■ 29 maggio
La mia Napoli
Valeria Parrella in dialogo con Paolo Fiorentino

■ 5 giugno
Bari e Marsiglia
Gianrico Carofiglio in dialogo con Maria Latella

Tutti gli incontri, a ingresso libero, si svolgono alle 17.45 nel salone del Maggior Consiglio

Oggi lei potrebbe vivere in una città senza mare?

«Ho vissuto a Torino, a Friburgo, a Monaco di Baviera, ma anche quando il periodo è stato lungo era sempre comunque provvisorio. Tra le varie ragioni per cui sono tornato a Trieste, certamente il mare ha avuto un ruolo molto importante. Che cosa ci incanta in una donna? Si può dire solo indirettamente, non si può teorizzare. Altrimenti è molto facile scendere in una retorica estetizzante, fasulla, che è proprio la negazione del mare».

plebe@ilsecoloxix.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Città di Mare



**Nove incontri a cura di
Margherita Rubino e Claudio Magris**

**Dal 20 marzo al 5 giugno 2018
Salone del Maggior Consiglio, ore 17.45**

Le città di mare hanno una loro peculiare letteratura. Città di mare e di un retroterra anch'esso in qualche modo illuminato dal mare; basta pensare alla venezianità di Comisso e ai suoi racconti adriatici che hanno tutto il sapore del salso e del vento. Come il mare, pure la letteratura che nasce, come Venere, dalle sue spume, è molto varia. Genova, signora del mare e dei mari, ha avuto ad esempio una grande letteratura di mare. Non solo capolavori, Montale, il grande filone ligure, un protagonista del Novecento. In anni relativamente recenti, Biamonti, assai forte, possente scrittore di mare. Quando ho incontrato Natta, in occasione dei funerali di Vidali, non abbiamo parlato di politica ma di Biamonti e del mare genovese. Esiste pure una significativa, ottima letteratura media, quella che costituisce il nerbo, il tessuto, l'ossatura di una cultura, quale ad esempio l'eccellente saga marina di Mario Dentone.

L'Italia è tutta una rotta marina, città coste e isole dove – come in alcune di quelle di cui si discuterà a Genova – glorie e tragedie di secoli sono indissolubili dai canti e dalle epopee che le hanno narrate. Un portolano poetico che contiene grandi, grandissime pagine. Il mare ci vince, dice N'toni nei *Malavoglia*, ma come ci vince la vita.

Claudio Magris